

NAGASAWA



Questo volume è stato realizzato in occasione della mostra e dell'allestimento permanente di Hidetoshi Nagasawa presso la Villa medicea La Magia, Limonaia di Levante, Parco-museo "Lo Spirito del luogo" Collezione d'arte contemporanea

Comune di Quarrata
Assessorato alla Cultura

Sindaco
Sabrina Sergio Gori

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Presidente Ivano Paci

Con il patrocinio di
Regione Toscana
Provincia di Pistoia

Mostra e catalogo a cura di
Katalin Mollek Burmeister

Coordinamento generale
Servizio Cultura del Comune di Quarrata
Claudia Cappellini

Assistente curatore
Bianca Pinzi

Ufficio Stampa
Davis & Franceschini

Segreteria organizzativa
Servizio Cultura del Comune di Quarrata
Maria Teresa Giacomelli
Angela Gigni
Elena Ricci
Federico Trinci

Allestimento servizio tecnico Lavori Pubblici
del Comune di Quarrata
Nadia Bellomo
Giovanni Malentacchi
Paola Petruzzi

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Coordinamento editoriale
Gli Ori Redazione

Fotografie
Shigeo Anzai
Aldo Balle
Ryoma Nagasawa

Traduzioni
Jennifer Franchina

Progetto didattico
Associazione Tagete
Chetti Barni
Gabriele Cacioli
Bianca Pinzi
Daniele Franchi
Martina Biancalani

Prestampa e stampa
AL.SA.BA. Grafiche, Siena

© Copyright 2008
Gli Ori, Pistoia
Comune di Quarrata
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-335-4
Tutti i diritti riservati

Si ringraziano tutti coloro che, con il loro lavoro, hanno reso possibile l'organizzazione della mostra, in particolare:

Artmarmo per la realizzazione dell'opera
"Dove tende Aurora – Bosco di colonne"
Ellis Piacquadio ed il personale di Edil P.a.e.s
per la realizzazione dell'opera "Giardino rovesciato"
Zumstudio
Paola Grifoni, Maria Cristina Masdea, Bruno Santi,
Stefano Veloci, *Sovrintendenza ai beni architettonici della Toscana*
Giuliano Gori per la sua preziosa amicizia e collaborazione
Andrea Bardi, Gianna Bellini, Rolando Borchì, Luca
Capecchi, Maurizio Capecchi, Cristina Cappellini,
Claudio Frosini, Luigi Magni, Stefano Meoni,
Paolo Puddu, Donato Sorice, per il lavoro di allestimento
e organizzazione
Barbara Vannelli per la collaborazione
Nilo Benedetti, *Pretesto* Agenzia Grafica Pistoia
Prota catering
Chetti Barni per il testo storico su Villa La Magia
Marcello Bongi per aver gentilmente fornito l'albero
di melograno dell'opera "Giardino rovesciato"

NAGASAWA

A CURA DI KATALIN MOLLEK BURMEISTER

TESTI DI KATALIN MOLLEK BURMEISTER

E ROSALBA PAIANO

Gli
Ori

Sommario

Villa La Magia (scheda storica di Chetti Barni)
Villa La Magia (english text)

8
10

Incontri
Encounters

14
20

Sentieri nel bosco
Paths in the wood

28
32

Giardino rovesciato

37

Opere

49

Biografia

136

GIARDINO ROVESCIATO

VILLA MEDICEA LA MAGIA – QUARRATA

27 SETTEMBRE – 30 DICEMBRE 2008

“Chi sognò che bellezza trascorre come un sogno?”

William Butler Yeats

Quarrata, città nota per essere al centro di vivaci attività produttive, dal mobile tappezzato ai ricami per arrivare ai vivai, anche quest’anno dà vita ad una mostra di arte contemporanea nella cornice di Villa La Màgia.

L’ospite d’onore dopo Marco Bagnoli, Anne e Patrick Poirer e Fabrizio Corneli, è quest’anno Hidetoshi Nagasawa, architetto e scultore giapponese, artista della natura, dell’introspezione, della ricerca dell’identità dell’uomo; artista multiforme e geniale che con delicatezza e forza poetica trova i modi per farci sostare quieti di fronte alle sue opere.

Quarrata continua la sfida sull’arte contemporanea, alla ricerca della Bellezza che potrà, se non cancellare, almeno alleviare la sofferenza dell’uomo di oggi, sempre più solo e fragile, immerso in un universo in continua evoluzione. La cornice della nostra splendida Villa Medicea di nuovo diventa spazio per far esprimere un poeta, che non canta con le parole, bensì con i materiali come il marmo, la pietra, i fiori e le piante.

Il *genius loci*, lo spirito del luogo, ha portato un contributo prezioso all’ispirazione di questo artista, che si è misurato con un luogo dello spirito, dove l’eleganza e la semplicità del segno artistico risaltano in un modo che risulta prezio-

so, come “linfa nascosta che fa vivere i campi”, per usare le parole di Garcia Lorca.

Lo spettatore viene accolto nel cuore della Toscana, tra il verde e la sapienza architettonica che hanno trasformato La Magia in una dimora signorile, rispettosa dell’equilibrio tra le cose e l’universo, tra l’uomo e la natura. La scelta ambiziosa di valorizzare ed arricchire la nostra Villa Medicea di segni artistici di grande valore è legata da un lato all’orgoglio delle nostre radici e dall’altro al desiderio di condividere un bene prezioso come questo.

Di nuovo, e con grande piacere, devo ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, per aver continuato a credere in un progetto, non effimero, ma destinato a durare nel tempo, che vede una collezione d’arte pubblica crescere a poco a poco, con artisti eccellenti e un pubblico sempre più vasto.

Sono convinta che il sogno della bellezza sia sempre più necessario, per poter dare se non risposte, sollievo, all’affanno del cuore dell’uomo.

Sabrina Sergio Gori
Sindaco di Quarrata

Da qualche anno nel suggestivo complesso di Villa La Magia sta crescendo “Genius loci – Lo spirito del luogo”, un parco-museo all’interno del quale, nel corso del tempo, è andata costituendosi una collezione di opere realizzate da artisti di fama internazionale – Anne e Patrick Poirier, Fabrizio Corneli e Marco Bagnoli – che, attraverso il contatto con i vasti spazi della Villa, hanno elaborato significativi esempi di arte ambientale.

A questi nomi va ora ad aggiungersi quello prestigioso di Hidetoshi Nagasawa, scultore venuto dall’estremo oriente e stabilitosi da tempo in Italia, dopo numerosi viaggi che lo hanno portato a confrontarsi con differenti esperienze artistiche e culturali.

Non spetta a me illustrare l’opera di un artista noto in tutto il mondo: altri lo fanno, in modo egregio, anche in questo volume.

Posso invece cogliere e testimoniare la suggestiva e misteriosa bellezza che promana dalle sue creazioni, soprattutto

dai suoi giardini che trasmettono il senso di una natura profondamente coinvolta con la vita dell’uomo in un rapporto di reciproco rispetto e di intensa spiritualità.

Guardiamo quindi con grande soddisfazione alla presenza a Villa La Magia di questo importante autore, che ha lasciato la sua impronta anche a Pistoia, con i suggestivi giardini interni installati nel padiglione di emodialisi, realizzato dalla Fondazione nel presidio ospedaliero del Ceppo.

Con questa iniziativa l’amministrazione comunale di Quarrata prosegue con convinzione e tenacia nel coraggioso e ambizioso progetto ideato alcuni anni orsono; ed al quale, anche quest’anno, la Fondazione ha ritenuto di contribuire in modo determinante, apprezzandone il significato di promozione culturale e turistica del territorio interessato.

Ivano Paci
*Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Villa La Magia, edificata su di un'altura alle pendici settentrionali del Montalbano, sorge lungo l'antica via che collegava Pistoia a Firenze, a breve distanza dal nucleo più antico dell'abitato di Quarrata.

Alla famiglia Panciatichi, annoverata fin dall'undicesimo secolo fra le casate magnatizie pistoiesi, si deve l'edificazione della dimora.

È attestato che Corrado Panciatichi, figlio di Vinciguerra, iniziò nel 1335 ad acquistare alcuni terreni in località la "Magia"; il toponimo, già noto dalla metà del Duecento, costituirà l'appellativo con il quale sarà poi denominata la stessa residenza.

Il nucleo originario dell'edificio che risale al quarto decennio del Trecento era costituito da una casa 'da signore' turrita destinata ad assolvere importanti funzioni di difesa. Furono infatti incessanti le lotte che per quasi due secoli opposero la famiglia dei Panciatichi e quella dei Cancellieri per la conquista del controllo politico-amministrativo sul comune di Pistoia e sul suo territorio.

L'edificio medievale, che coincide con la parte occidentale della Villa in corrispondenza delle strutture murarie successivamente adibite a colombaia, fu, nel corso del Quattrocento, trasformato in una sontuosa residenza di campagna, grazie al nuovo impianto quadrangolare, con un cortile al centro e con due avancorpi contrapposti diagonalmente e sporgenti dalla linea perimetrale esterna.

Si narra che il nuovo assetto fu apprezzato anche da Carlo V, quando nel 1536 partecipò a una battuta di caccia in suo onore. In memoria dell'avvenimento si conserva tutt'oggi la «secchia» di rame dalla quale avrebbe bevuto l'imperatore.

Francesco I de' Medici venne in possesso di tutta la tenuta della Magia tra il 1583 e il 1584. Con questo acquisto

il Granduca, nel proseguire il piano paterno di espansione territoriale, rafforzò il dominio familiare nel rilievo del Montalbano dove, fin dai tempi di Lorenzo il Magnifico, i Medici avevano intrapreso la costituzione di un tessuto compatto di possedimenti fondiari.

L'acquisto di Villa La Magia rappresentò il primo investimento granducale sulle pendici orientali del rilievo montuoso e ben presto ne seguirono altri. Ferdinando I, succeduto al fratello nel 1587, fece infatti costruire in questa zona le ville di Artimino e di Montevettolini che, insieme alle residenze di Cerreto Guidi e dell'Ambrogiana, costituirono un valido sistema per l'amministrazione e il controllo della proprietà. Le ville inoltre furono appoggio e sosta durante le battute di caccia nelle grandi tenute del Barchetto della Pineta, dal 1551, e del Barco Reale Mediceo, dal 1626.

Poco tempo dopo avere acquistato La Magia, Francesco I ne commissionò la ristrutturazione all'architetto di corte Bernardo Buontalenti, al quale ordinò anche il progetto di un lago artificiale. Questo fu realizzato, poco distante dalla villa, per permettere al Granduca di pescare e cacciare a suo piacimento. Del lago, di cui si perdono le tracce dal XVIII secolo, resta testimonianza nella nota lunetta di Giusto Utens che, dipinta nei primissimi anni del Seicento, ci offre una documentazione pressoché fedele e dettagliata della proprietà.

La residenza rimase di proprietà del ramo principale della famiglia Medici fino al 1645, anno in cui fu venduta da Ferdinando II a Pandolfo Attavanti, membro di una casata di antica nobiltà originaria di Castelfiorentino.

Per le vicende storico-artistiche della Magia la personalità più rilevante è stata uno dei figli di Pandolfo, il generale

Amerigo Attavanti, dal 1688 energico amministratore delle proprietà di famiglia e committente delle profonde trasformazioni che tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento conferirono un nuovo ordinamento all'interno dell'edificio, senza però mutarne sostanzialmente l'aspetto esterno.

La villa fu trasformata internamente in elegante stile barocco, con la costruzione dello scalone monumentale e la realizzazione di ricche decorazioni ad affresco e a stucco. Il cantiere aperto alla Magia agli inizi del Settecento vide la presenza di numerose le personalità artistiche dell'epoca. Fra queste il pittore fiorentino Giovanni Baglioli autore nel 1710 dell'affresco sullo sfondo dello scalone e del *Ratto d'Europa* sulla volta del ricettino antistante il salone. La scena del 'rapimento' è inserita in una cornice illusionistica dovuta alla mano di Pietro Cerubini. Alla Magia lavorò inoltre Giovan Domenico Ferretti che, tra il 1714 e il 1715, realizzò parte della decorazione a fresco del salone di rappresentanza. Il ciclo, ornato da cornici di stucco di alta qualità, modellate da Giuseppe Colomba, presenta il *Trionfo delle virtù sulla violenza e sul male che dominano il mondo* sull'ampia volta, *Bacco e Arianna* sulla parete sud e *Diana e Atteone* su quella nord.

Una nuova fase nella decorazione pittorica degli interni è documentata agli inizi del quarto decennio del Settecento, quando Pandolfo Attavanti, secondogenito del generale Amerigo, commissionò la decorazione dell'ampia galleria del "trucco", dal noto gioco, antenato del biliardo. Attavanti chiamò inoltre Tommaso Gherardini a ornare alcune stanze della Villa con le storie di *Diana ed Endimione* e il *Rapimento di Cefalo*. Sempre agli Attavanti si deve l'edificazione della limonaia di ponente e la sistemazione dello spazio antistante.

L'assetto attuale del giardino si deve invece a Giulio

Giuseppe Amati che acquistò l'intera proprietà nel 1766. Negli anni Novanta del Settecento il nobile pistoiese fece costruire la limonaia di levante. Si deve inoltre all'Amati anche il giardino all'inglese, sul fianco orientale della villa, e la ricostruzione della cappella gentilizia in stile neogotico. L'ultimo discendente della famiglia Amati, Tommaso, nominò suo erede Giulio di Luigi Cellesi (1863) con l'obbligo di assumere il doppio cognome. La residenza divenne quindi proprietà dei nipoti di Giulio Amati Cellesi, Giuliana, Gualtiero, Luciano Amerigo, Tebaldo, Lanfredino, figli del primogenito Giovanni Tommaso nati dal matrimonio con Eugenia Mattei.

Dal Duemila la villa è di proprietà dell'Amministrazione comunale¹.

1. Per le vicende storico-patrimoniali di Villa La Magia e per i vari interventi di ristrutturazione e decorazione cfr., Chetti Barni, *Villa La Magia. Una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Firenze, Edam, 1999.

Villa La Magia, built on a swell at the northern foot of the Montalbano hills, arises along the ancient road between Pistoia and Florence, near the oldest and central part of the city of Quarrata.

The Panciatichi family, one of the wealthy aristocratic clans of Pistoia since the eleventh century, was responsible for having built the home.

It is a certified fact that Corrado Panciatichi, son of Vinciguerra, began to acquire a certain quantity of land in the Magia area in 1335. In fact, this name had already been known since the middle of the 13th century as a place-name and was also utilized as the title of the residence.

The original nucleus of the building, which goes back to the 1340s, was a turreted upper-class home, since it was intended to carry out important defensive functions in the persistent fights lasting for almost two centuries between the Panciatichi and the Cancellieri families for securing political-administrative control of Pistoia and the surrounding area. The Medieval building, which coincided with the northern part of the villa in correspondence with the walled structure which was later used as the pigeon house, was modified in the 15th century into a sumptuous country residence. In fact, the home was given a quadrangular shape with a central courtyard and two projections protruding from the flat exterior perimeter at the diagonally opposite corners.

This was the shape that Charles V probably saw when, in 1536, a hunt was held there in his honor. A copper pail from which the Emperor was supposed to have sipped is still preserved today, in memory of the event.

The Medici family, represented by Francis I, became the owner of the entire Magia estate between 1583 and 1584. The Grand Duke, having acquired this property, continued his paternal plan of expansion and reinforced the family's

territorial domination of the Montalbano area where, since the times of Lorenzo the Magnificent, the Medicis had strengthened their creation of a compact fabric of vast properties.

The acquisition of Villa La Magia represented the first Grand Ducal investment on the eastern slopes of the mountain range, which was soon to be followed by others. Ferdinand I, who succeeded his brother in 1587, had the Artimino and the Montevettolini Villas built in the same area. Together with the Cerreto Guidi and the Ambrogiana residences, aside from being a practical pivot point and a base during hunts – since 1551 the Barchetto della Pineta already existed there, while the Barco Reale Mediceo was built around 1626 – it also constituted a valid system for the productive administration and control of their properties.

Shortly after having acquired the Magia, Francis I commissioned the architect, Bernardo Buontalenti to remodel it. He also ordered the plan for an artificial lake. Built close to the Villa, it was conceived as a place for fishing and hunting, activities to which the Grand Duke was often dedicated. For, in his pursuit of successful hunts, both in the woods and the water, the Grand Duke moved from place to place according to the season, as he as he possessed numerous villas scattered throughout the region. Testimony of the lake, already dried up in the 18th century, can be gleaned from the famous half-moon painting by Giusto Utens, who executed the work a few years after the Villa was built. This painting offers us a relatively faithful and detailed image for documenting the property.

The residence remained in the hands of the principal branch of the Medici family until 1645, when it was sold by Ferdinand II to Pandolfo Attivanti, a member of an ancient aristocratic family originating in Castelfiorentino.

As regards the historical-artistic milestones of the Magia, the most important personality was one of Pandolfo's sons, General Amerigo Attivanti. Starting in 1688, he was the energetic administrator of the family property and commissioner of the profound transformations that, between the late 17th and the early 18th centuries, rearranged the building's interior without seriously changing its exterior aspect. The interior of the Villa was remodelled in an elegant Baroque style for which the monumental staircase, the rich fresco decoration and the stuccoes were responsible. The construction site opened at the Magia at the beginning of the 18th century actually brimmed with activity and many artists were among the participants. Amongst these, the Florentine painter, Giovanni Bagnoli, who painted the fresco of gods on the oval background of the staircase in 1710, as well as the *Rape of Europa* on the oval vaults of the antechamber in front of the grand salon. The scene of the 'rape' is inserted in an illusionistic architecture owed to the hand of Pietro Cerubini. Another artist who also worked at the Magia between 1714 and 1715 was Giovan Domenico Ferretti who painted part of the fresco decoration of the large reception room. This cycle, decorated with particularly fine stuccoed mouldings by Giuseppe Colomba, portrays the *Triumph of the Virtues over the Violence and Evil Dominating the World* on the wide curved ceiling, *Dionysus and Ariadne* on the southern wall and *Diana and Atteone* on that towards the northern side of the room.

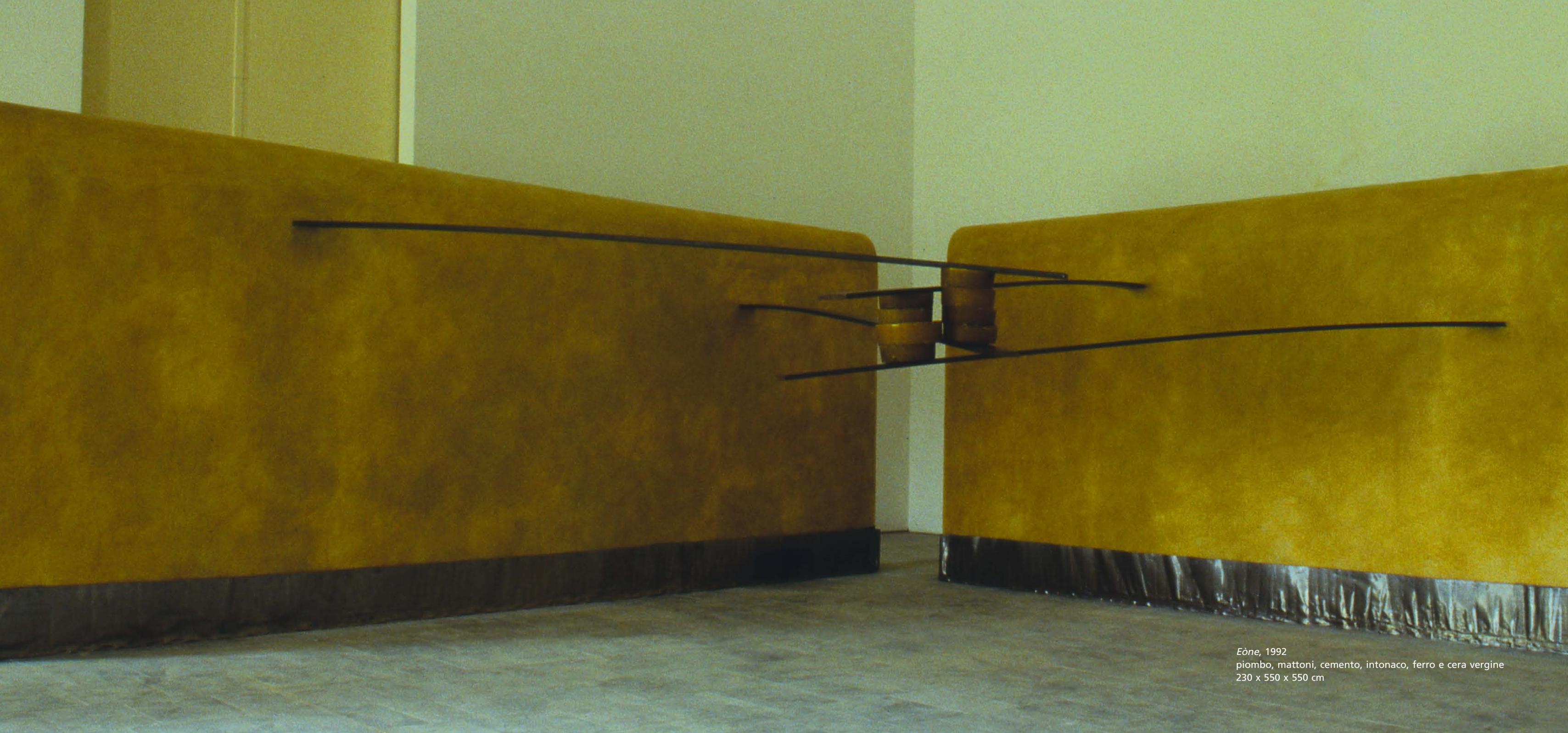
A new phase in the pictorial decoration of the interior was documented at the beginning of the 1740s when Pandolfo Attivanti, the second son of General Amerigo, commissioned the decoration of the large hall called the "trucco gallery" because the game of that name which resembled billiards was placed there. He also brought in Tommaso Gherardini to embellish some of the Villa walls with scenes

of *Diana and Endymion* and *The Kidnapping of Cephalus*. We also owe the design of the garden facing the southern facade of the residence to the Attivanti family, which added the West-wing lemon tree shelter.

Nevertheless, the garden as we see it nowadays was designed after the acquisition, in 1766, of the entire property by Giulio Giuseppe Amati. In the 1790s, the aristocrat from Pistoia had the East-wing lemon tree shelter built in correspondence with that previously built by the Florentine family seventy years earlier. It was also Amati who had the English garden on the eastern side of the villa designed, as well as the remodelling of the chapel for the nobles in Neo-Gothic style. The last descendant of the Amati family, Tommaso, designated Giulio di Luigi Cellesi as his heir (1863), obliging him to adopt the double last name. The residence then passed on to Giulio Amati Cellesi's grandchildren, offspring of his first-born son and his wife, Eugenia Mattei: Giuliana, Gualtiero, Luciano Amerigo, Tebaldo and Lanfredino.

Since the year 2000, the Villa has been the property of the city administration¹.

1. For the historical-patrimonial highlights of Villa La Magia and for the various remodelling and decorative interventions, see Chetti Barni, *Villa La Magia. Una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Edam, Florence 1999.



Èone, 1992
piombo, mattoni, cemento, intonaco, ferro e cera vergine
230 x 550 x 550 cm